RPC

Radio Paradiso Company

Il pavone e la rondine

Il pavone guardando il cielo ringraziò Dio: *"Ti lodo, Signore, perché sono il più bello degli uccelli e tutti si fermano ad ammirare la mia coda bella e variopinta come i colori dell'arcobaleno. Sono proprio uno splendore. Sono proprio fatto da Dio! Meno male che non sono come quella rondine tutta nera che continua a volare per procurare il cibo ai suoi piccoli. Meglio una vita in vetrina a farsi applaudire dalla gente, che una vita di fatica. Del resto io posso permettermelo, ma non è da tutti. Io sono la celebrità degli uccelli. Una vera diva. Mi chiameranno a San Remo?".*

La rondine, invece, arrivata a sera, stanca, ma avvolta dall'abbraccio della sua famiglia, volgeva il suo pensiero al cielo, assieme ai suoi cari: *"Ti lodiamo, Dio del cielo e della terra, perché ci hai dato la vita. Conservaci uniti. Perdona i nostri errori. Ci hai dato le ali: un dono immenso che non meritiamo. Donaci di volare per compiere il bene".*

Dal cielo la luna sorrise alla rondine e alla sua famiglia, mentre il pavone nella sua fattoria adorava le sue piume colorate, ignaro che l'indomani il contadino aveva in mente di preparare un bel banchetto con le sue carni prelibate e di mettere in un bel vaso le piume.

Vi invita all'Ascolto di DJ LUKE

18 [9]Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima **presunzione di essere giusti** e disprezzavano gli altri:
[10]«Due uomini salirono al Tempio a pregare:
uno era *fariseo* e l'altro pubblicano.
[11]Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: *O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.* [12]*Digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo.*
[13]Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava alzare nemmeno gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.
[14]Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua in pace con Dio, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Domande in Cuffia

- ***Sei presuntuoso? Di cosa ti vanti?***
- *Cos'è il contrario della presunzione?*
- ***Che caratteristiche deve avere la preghiera per essere vera?***
- *Chi è in pace con Dio? Perché?*

U					À

Trova la virtù del pubblicano.

Completa la vignetta inserendo nelle nuvolette le parole del fariseo e quelle del pubblicano.

Due modi di pregare

Non si può pregare Dio e disprezzare i fratelli.

Il *fariseo*, nella sua "preghiera" (possiamo davvero chiamarla così?) *parla sempre di sé* ("Io sono, io digiuno, io pago). Si è dimenticato della parola più importante dell'universo: "Tu". Non ha più bisogno di Dio; non parla *a Dio*, ma solo a se stesso perché pensa di non dover ricevere niente da Dio e di non aver nulla da imparare dagli altri. Il fariseo adora il proprio cuore, prega se stesso, in un monologo dove il centro dell'universo sono due vocali egoistiche: "io". Le sue opere sono il piedistallo di un monumento innalzato a se stesso. È un Narciso allo specchio, lontano da Dio e dagli altri, più lontano di Caino, perché ha perso il senso del peccato e non si vuole convertire.

Il pubblicano, invece, peccatore consapevole, prega: "Signore, abbi pietà di me". Mette al centro della sua preghiera non se stesso, ma la misericordia di Dio, non l'io, ma il "Tu". Come nel Padre nostro, dove non si dice mai né "io" né "mio", ma sempre "tuo" e "nostro". Il pubblicano non è perdonato perché è migliore del fariseo, ma perché si inginocchia davanti ad un Dio più grande del suo peccato, a un Dio che non si merita, ma si accoglie: "Ti benedico Padre, perché hai pietà di me peccatore".

iMP3gn

Pregare è lodare Dio e i fratelli: ringrazia il Signore per ciò che di bello oggi ha compiuto in te e nelle persone che hai incontrato.